Mercoledì 8 Aprile 1903

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 84

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La questione macedone e la democrazia

Sul compito che spetterebbe alla democrazia di fronte alla questione macedone troviamo nell'ultimo numero di quella pregevole rivista che è la *Vita Internazionale* del Moneta un notevole articolo di Giuseppe Pinardi che in parte riproduciamo, associandosi nel riconoscere la soverchia indifferenza dei partiti democratici sulla grave questione.

«La democrazia vanta non pochi diritti, ma ha sopratutto dei grandi doveri, che non possono venire trascurati senza colpa nè senza pericolo. Così scriveva a un dipresso il Quinet nel 1848, e gli uomini della rivoluzione applaudivano. Applaudivano, ma dopo aver tuonato dai libri, dalla cattedra, dalle improvvisate tribune dei teatri diurni contro il papato e l'eccessiva potenza di Roma, lasciavano uccidere l'anno dopo, la repubblica di Mazzini. Testimoni e documenti non smentiti provano ad esuberanza come la democrazia francese fosse rimasta allora al disotto del proprio compito. Si esigeva molta energia, dell'audacia, dell'entusiasmo. La folla restò sorda ai moniti profetici di Victor Hugo, del Michelet, del Quinet, e venne pronta l'espiazione. Così, anche oggi, spesso sonnecchia la democrazia di Francia e di fuori, nonostante le giovani e *fiorenti* energie che le sono cresciute intorno.

Si ammirano gli Armeni, ricordava di recente un uomo politico inglese, piccolo popolo che resiste a tutte le persecuzioni, ma non si fa quanto si dovrebbe fare per costringere le potenze ad arrestare il braccio del sultano. Ci entusiasmiamo, aggiungeva di qua della Manica, Francis de Pressensè, quando il telegrafo annuncia che la Macedonia sta per insorgere contro la barbarie del Governo turco, ma la coscienza del nostro dovere non sembra tanto forte da sorreggersi oltre la vana e passeggiera protesta verbale....

L'organo degli emigrati macedoni, che si stampa a Parigi, ha constatato più di una volta come le nazioni firmatarie del trattato di Berlino agiscano oggi molto più fiaccamente contro il malvolere del Sultano di quel che facevano vent'anni sono.

Dopo aver suggerito le riforme di comune accordo, esse non hanno più tentato un'azione seria per costringere Abdul Hamid ad applicarle, mentre lo sgoverno dei funzionari, le rapine dei soldati, le atrocità degli albanesi e dei Kurdi sono andate aumentando e quasi diremmo intensificandosi tanto nella Macedonia che in Armenia. Dunque?

E' la colpa dei governi d'Europa, sono le manchevolezze della diplomazia, ha detto qualcuno, che hanno permesso quello scempio, tollerato quel martirio delle due provincie turche. Il Jaures ci sembra giudice più equanime quando accanto alla responsabilità delle cancellerie addita anche l'insufficienza dei partiti democratici come causa del perpetuarsi degli orrori d'Oriente.

La democrazia, ha detto Jaurès, non ha visto sempre quale immenso compito le spettava, dimenticando che nell'età nostra la volontà popolare, quando sia espressa con chiarezza ed energia, può sempre esercitare una azione salutare sull'opera del governo a base di suffragio universale.

Sono stati in Italia, in questa circostanza, i varii partiti che rappresentano nel nostro paese la grande tradizione democratica all'altezza del loro compito?

No.

Evidentemente l'Estrema Sinistra nella nostra Camera naviga ancora senza una direttiva precisa nell'incerto mare della politica estera. Nè potrebbe essere altrimenti E' dal paese, è dalla stampa che dovrebbero giungere alle rappresentanze parlamentari dei diversi partiti gli incitamenti e i suggerimenti. Invece troppo spesso succede il contrario e se una questione è lasciata cadere a Montecitorio, nessuno pensa a risollevarla da un'altra tribuna. Ciò è avvenuto anche per le faccende di Macedonia, le quali, oramai, invece di chiarirsi si trovano avvolte da nebbie impenetrabili, che ne ritarderanno sempre più la soluzione.

Per tutte queste ragioni e per molte altre che sarebbe troppo lungo esporre qui, noi dobbiamo conchiudere con Pierre Quillard che le critiche e anche le aspre censure, rivolte agli *inerti* partiti democratici d'Occidente non sono sempre ingiuste».

Le forze degli eserciti balcanici

La *Kreuz Zeitung* pubblica uno studio completo e documentato sugli eserciti montenegrino, bulgaro, serbo, rumeno e greco.

Il Montenegro ha un effettivo di guerra di 38 mila uomini con 30 mila fucili a ripetizione offerti dallo czar.

La Serbia ha un effettivo di 250 mila uomini, ma in realtà non potrebbe mettere in campagna che 100 mila uomini.

La forza militare più seria è quella della Bulgaria, il cui effettivo di guerra è di 200 mila uomini. Ma per le sue strettezze finanziare questa potenza potrebbe a stento meterne in armi da 125 a 130 mila.

Per questa crisi la Bulgaria non potrebbe impegnarsi da sola in una guerra. Ma da qualche tempo Bulgaria, Serbia e Montenegro accennano a trovarsi di accordo.

Di fronte a questa triplice balcanica si troverà forse una lega greco latina, costituita dalla Grecia e dalla Romania.

La Grecia non è riuscita ancora a riordinare il suo esercito dopo i disastri del 1897.

Il suo effettivo di guerra dovrebbe essere di 162 mila uomini; 82 mila di prima linea e 80 mila della territoriale. Ma anche questo è un effettivo sulla carta.

L'effettivo di guerra della Romania è di 170 mila uomini con 50 mila di riserva.

Queste cifre dimostrano che una conflagrazione balcanica, anche *senza* l'intervenuto dell'Austria e della Russia, potrebbe prendere una piega abbastanza seria.

DALLA CAPITALE

Lo sciopero generale a Roma

L'intesa non fu possibile!

Roma 7 — Mentre questa mattina tutto lasciava sperare che lo sciopero generale sarebbe stato scongiurato, mercè il reciproco accordo degli industriali ed operai di rimettere ad un collegio arbitrale la soluzione della vertenza, improvvisamente ogni speranza cessò, pretendendo gli operai — quale questione pregiudiziale — la riaccettazione di tutti loro al lavoro e non volendo i proprietari riconoscere loro questo diritto.

Lo sciopero proclamato!

Roma 7 — Al comizio delle 17, al teatro Cossa, l'affluenza degli operai fu imponente.

Parpagnoli che voleva tentare di indurre gli operai ad aspettare ancora un po', prima di prendere la grave deliberazione, non venne lasciato parlare.

Allora Sabatini, ottenuto un relativo silenzio, presentò un ordine del giorno confermante quello di ieri mattina riguardante la proclamazione dello sciopero che dovrà essere contegnoso e calmo.

E lo sciopero generale venne immediatamente proclamato o meglio confermato e incominciò subito, salvo pei giornali, i quali potranno uscire stasera e domattina per illumina e il pubblico, disse Parpagnoli, sulle ultime fasi dello sciopero e sulle ragioni degli scioperanti.

Da domani in poi non si pubblicheranno nemmeno i giornali.

Le prime cariche di cavalleria
I primi arresti

Roma 7 — Dopo il Comizio, fra vive acclamazioni allo sciopero ed alla solidarietà operaia, gli scioperanti tentarono di uscire in massa al canto dell'inno dei lavoratori, ma si trovarono subito bloccati da due squadroni di cavalleria. Allora essi si divisero in gruppi e si diedero a correre in varie direzioni, ma la manovra era stata preveduta ed altri drappelli di cavalleria li inseguirono al trotto serrato, disperdendoli.

Durante gli sbandamenti, vennero eseguiti alcuni arresti.

Siccome i ponti sono bloccati, così nessuno potè entrare in città.

Numerosissime pattuglie di cavalleria, al comando di ufficiali, custodiscono le tipografie, i Ministeri, le Banche, gli uffici pubblici ecc.

Insomma la città ricomincia ad assumere la fisonomia delle giornate del 1° maggio della prima maniera.

Il palazzo delle Poste e dei Telegrafi è occupato militarmente da una compagnia di soldati.

Le misure di precauzione prese sono veramente formidabili.

Gli scioperanti però hanno un contegno calmo e si sono quasi tutti recati a scampagnare.

Le misure del Governo

Roma 7 — Il Governo ha preso misure veramente eccezionali.

Anche oggi è arrivata dell'altra cavalleria, in ferrovia, per affrettare il concentramento della truppa e avere i cavalli freschi.

Per evitare disgrazie ai cavalli, la divisione militare ha ordinato che i cavalli fossero sferrati nelle zampe posteriori. A tutte le truppe furono distribuiti pacchi di cartucce regolamentari a tiro ridotto.

Al quartiere della sussistenza militare si trovano pronti trecento soldati panattieri che saranno distribuiti nei vari panifici a richiesta.

Anche una compagnia di soldati macellai è pronta per gli eventuali ordini.

Le caserme rigurgitano di soldati: sono arrivate delle intiere compagnie di sussistenze militari.

Durante la giornata venne utilizzata per il servizio di informazioni e per la trasmissione di ordini ai vari plotoni militari posti nei diversi punti della città, una compagnia di bersaglieri ciclisti.

Misure formidabili vennero specialmente prese per la sorveglianza delle officine del gas, della luce elettrica e dell'acquedotto.

I fornai — I tramvieri

Roma 7 — Non appena sparsasi la voce *dello sciopero generale*, i negozi di fornai vennero presi d'assalto dalle donne che si affrettavano a fornirsi di pane per le famiglie.

Gli operai fornai si presentarono ai rispettivi forni dichiarando che stassera lavoravano per non fare mancare improvvisamente il pane alla popolazione, ma che domattina abbandoneranno il lavoro sino alla cessazione dello sciopero.

I tramvieri sciopereranno domani.

Pel servizio tramviario sono pronte duecento guardie municipali.

Il contegno degli scioperanti continua ad esser calmissimo.

La serata

Roma 7, ore 24 — La serata è passata senza incidenti. Tutti gli spettacoli teatrali procedettero indisturbati. Il contegno dignitoso degli scioperanti fa sperare che l'ordine pubblico non sarà disturbato.

E' sostanzialmente un grande atto di solidarietà proletaria che attesta un grado ormai evoluto nella coscienza dei lavoratori: è una pressione fortissima che il lavoro organizzato fa sul capitale; è la crisi; è il periodo acuto che può risolversi in un trionfo o in una sconfitta irreparabile.

Quanti amano la causa delle rivendicazioni dei lavoratori guardano oggi con angoscia a quanto succede a Roma. Non è perplessità, è vera trepidazione.

Lo sciopero tipografico si svolse fin qui in mezzo alla indifferenza piuttosto ostile della popolazione romana e di tutta Italia. La condizione del tipografo a Roma risultava troppo superiore a quella degli operai di altre arti e a quella dei loro colleghi delle altre città italiane (a Udine ragguagliando le tariffe si starebbe circa a 2/5 delle paghe di Roma e persino Napoli e Milano stanno notevolmente al disotto) perchè la pubblica opinione si volgesse con affettuoso favore verso gli scioperanti.

Oggi è da temere che la pubblica opinione specialmente a Roma di fronte allo sciopero generale diventi recisamente ostile. In questo momento nella città vi sono dai 25 ai 30 mila forestieri; ed è troppo noto che da questa immigrazione turistiche l'Italia e specialmente Roma traggono le principali risorse.

L'esodo di gran parte dei forestieri cagionato dallo sciopero generale danneggierebbe troppe classi e troppi interessi, perchè passato il primo momento di entusiasmo non dovesse venire *da altre categorie di lavoratori*, oggi solidali, movimenti di resistenza e di ostilità, germi fatali di discordia futura.

A ciò si aggiunga la preoccupazione dell'ordine pubblico che è da credere gli stessi scioperanti intendano di conservare e che il Governo mostra di voler vigorosamente tutelare: ma tutti comprendono che in certi momenti bastano incidenti minuscoli in mezzo ad animi eccitati per cagionare tragedie irreparabili.

E pensando che lo sciopero generale di Roma è anche insidiato dalle mene e dalle lusinghe clericali che lavorano fra le quinte per fini che non sono certo quelli dei lavoratori nè quelli della libertà, c'è nuovo motivo di angoscia.

Tuttavia la speranza che gli avvenimenti vengano a dimostrare che i timori degli amici sono infondati e che il regime di libertà mostra sempre i miracoli che sa compiere; ci persuade oggi a non dire di più e a riservare ad altro momento qualche considerazione su questo sciopero che in quest'ora sarebbe inopportuno.

Per diminuire il krumiraggio incosciente

Roma 7 — L'on. Cabrini ha presentato questa interrogazione:

"Al Ministro degli Esteri,

"Per sapere s'egli riconosca la necessità di sventare le arti disoneste onde industriali stranieri, ingaggiando operai italiani coll'intento non palesato di sostituirli ad altri lavoratori in lotta per la conquista di più umane condizioni di lavoro, espongono ad offese la riputazione e la vita degli operai stessi; le quali arti possono appunto essere sventate mercè la pubblicazione di notizie sincere e sollecite sul mercato del lavoro estero."

Il Re e l'Esposizione di Venezia

Roma 7 — Nell'ultima udienza il Re parlando con l'on. Nasi, ministro della pubblica istruzione, della Esposizione d'arte di Venezia, si disse dolente di non poterne presenziare l'inaugurazione perchè altri impegni lo trattengono nella Capitale, ma che si sarebbe fatto rappresentare da un principe.

Assicurò però che dentro l'anno avrebbe visitata l'Esposizione.

I tre milioni rubati a Casale sarebbero stati ricuperati?

Chi non ricorda il sensazionale furto di ben tre milioni, compiuto da scaltri malandrini alcune settimane fa, in danno della vedova di un banchiere, a Casale?

E' noto che le Questure del Regno hanno subito comunicato a tutti gli Istituti di credito i numeri delle cartelle rubate, ma nessuno finora ha dato notizie di ricupero.

A quanto si dice ora, il Ministero delle poste, con telegramma circolare, ha disposto di non prendere più verun provvedimento a riguardo dei titoli di rendita relativi al furto Quartara, di cui la circolare N. 4143 del 28 marzo u. s., le cui disposizioni si intendono revocate.

Che cosa vuol dire questo?

I milioni sarebbero forse stati ricuperati?

La morte di un insigne fisiologo

A Pavia è morto il prof. Eusebio Oehl, di anni 77, insegnante a quella Università.

Il prof. Oehl era un insigne fisiologo, ed era stato insignito della Legione d'onore.

LA SITUAZIONE DI GOETZ

Sabato giunse al ministero degli esteri la domanda del governo russo per l'estradizione del signor Gotz.

La domanda fu trasmessa al ministero di grazia e giustizia e da questo ministero al procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, perchè appunto colà, dove Gotz dimorava, deve avvenire il giudizio di deliberazione.

Dispone infatti l'art. 9 del Codice penale: «L'estradizione dello straniero non può essere offerta nè consentita se non dal governo del Re e previa deliberazione conforme dell'autorità giudiziaria del luogo in cui lo straniero si trovi».

Se l'estradizione è, come si dice, chiesta per reati connessi a delitti politici, si può fin d'ora prevedere quale sarà il parere del magistrato italiano perchè il disposto dell'art. 9 non lascia dubbio su questo punto. Esso dispone: «L'estradizione dello straniero non è ammessa per i delitti politici, nè per i reati che a questi siano connessi».

Lo sciopero dei ferrovieri in Olanda

Telegrafano da Amsterdam che lo sciopero dei ferrovieri va assumendo sempre più gravi proporzioni, per l'adesione di altre categorie di operai.

In una riunione tenuta nel pomeriggio ed alla quale assisteva grande folla, venne proclamato lo sciopero dei metallurgisti in tutto il paese.

Alle ore 4 del pomeriggio vi fu un tafferuglio dinanzi all'ufficio centrale delle poste.

La polizia sguainò le sciabole e si dice che vi siano due feriti.

Calata di Maristi in Italia

Si ha Marsiglia che i padri Maristi sono convinti che potranno terminare l'anno scolastico, ma in previsione degli avvenimenti hanno già scelto alcuni luoghi di ritiro, ed hanno già acquistato o preso in affitto degli immobili a Torino, Genova e a San Remo.

Le rivelazioni Jaures

Parigi 7 — Vivissima continua in tutta la Francia l'impressione della dichiarazione Jaures alla Camera.

E' l'argomento di tutti i discorsi, la stampa non si occupa d'altro, sembra quasi di essere ritornati in pieno periodo di agitazione dreyfusista.

Nella seduta di questa sera Jaurès ha aggiunto alle precedenti altre rivelazioni.

Ha esposta la condotta seguita dai nazionalisti dopo il falso di Henry. Ha detto che i nazionalisti distrussero l'effetto del falso di Henry con la falsa lettera di Guglielmo II; che quindi accusarono i partigiani della revisione del processo di voler far sorgere complicazioni all'estero; e, infine, che rinnegarono le loro menzogne quando giunse l'ora di renderne conto.

Ha quindi esposto lungamente la storia della procedura di revisione del processo Dreyfus dimostrando che Mercier non potendo produrre pubblicamente la nota di Guglielmo fece di tutto per persuadere della sua esistenza i giudici di Rennes. I giudici di Rennes — soggiunge — subirono influenze militari e clericali. L'assoluzione di Dreyfus si considerava come una disfatta della Chiesa. Oggi il pericolo di una guerra minacciato dai nazionalisti non esiste come non esisteva prima.

L'oratore chiese infine al Governo che investighi perchè la lettera di Pelleux fu tenuta nascosta e come la falsa lettera di Guglielmo fu presentata. Chiuse dicendo che la debolezza attuale dei nazionalisti non farà dimenticare i loro misfatti di ieri.

Venne approvato un ordine di fiducia al governo, affidandogli, sui fatti da Jaures esposti, un'inchiesta amministrativa.

Le carezze dell'amica Austria
Condannati per l'inno di Garibaldi

A Trento dieci studenti che avrebbero partecipato ad una gita ginnastica a Civezzano cantando l'inno Garibaldi, furono condannati un'ammenda e a vari giorni di carcere.

Il Re d'Inghilterra a Parigi

Il «Foreign Office» conferma che re Edoardo arriverà a Parigi il 2 maggio e si tratterrà due o tre giorni.

Un morto più vivo che mai

Il pretendente del Marocco, già due volte dato per ucciso, è stato proclamato da tutte le tribù kabili del Riff e di Mazuza che circondano Melilla.

La sua posizione diviene quindi sempre più temibile.

Le scelleratezze di un giudice russo
Il martirio d'una signorina

L'anno scorso, nel mese di maggio, una giovane di Pietroburgo per nome Tatiana Zorotowa fu accusata di furto ed arrestata in una stazione. Qualche giorno dopo la signorina fu trovata morta in prigione, e si disse che si era avvelenata in seguito ad un accesso di isterismo. Così diedero la notizia i giornali russi alcuni mesi or sono, e nessuno prestò troppa attenzione al fatto.

Ma in breve apparve nel *Viedomosti* di Pietroburgo un articolo il quale conteneva contro il giudice istruttore Pussef le più gravi accuse. Questi sporse querela contro il principe Uchtomskoi, direttore del suddetto giornale, per diffamazione.

Ma intervenne un grande signore russo, il principe Andronikow, che si era occupato dell'affare ed aveva fatto una inchiesta in proposito, la quale concordava interamente coll'accusa del *Viedomosti*, e metteva in luce un terribile dramma.

Il giudice Pussef perseguitava da lungo tempo la giovane Tatiana, la quale lo temeva e lo fuggiva. Il giudice riuscì a guadagnarsi due amiche della fanciulla, e queste lo avvertirono che il primo maggio essa doveva recarsi ad invitare sua sorella a Zarizyn.

Il giudice istruttore salì sullo stesso treno ove si trovava Tatiana, accompagnato da due compagni. Questi fecero bere alla giovane dell'acquavite, e mentre essa dormiva posero nel pacco degli abiti della giovane l'ombrello e la spada del giudice.

Pussef allora gridò al ladro; fece arrestare la giovane e nella prigione potè sfogare la sua passione bestiale. Siccome Tatiana, cogli occhi scintillanti di collera, gridava che si sarebbe vendicata e querelata, il giudice uscì e diede ordine al carceriere che durante

parecchi giorni Titiana *fosse data in* balia ai cosacchi del presidio.

Un giorno finalmente quella disgraziata fu trovata morta in prigione.

Il principe Andronikow afferma che la sua inchiesta dimostrò come testimoni oculari abbiano affermato che il corpo di Tatiana, tutto bucato da chiodi, coperto di ecchimosi e di ferite, non fosse più che una piaga sanguinante. Andronikow sostiene che il veleno fu introdotto nella bocca della disgraziata dopo la sua morte, e che dopo essere stata maltrattata fu strangolata dai suoi carnefici, che vollero così nascondere il loro misfatto.

Il governo russo ordinò un' inchiesta. Tutta la società di Pietroburgo si appassiona a questa lugubre faccenda, di cui il generale Malana è venuto già a confermare tutti i particolari.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 9, S. Cleofa. —

Effemeride storica. — 8 aprile 1324.

Fra i tanti documenti raccolti dall'abate Bianchi è pure interessante l'atto relativo alla scomunica del canonico Falchero di Gorizia residente in Cividale, e ciò per i suoi debiti, spese fideiussioni che doveva ad Odorico di Medea e a Pietro d'Orsaria, canonici della chiesa di Cividale. L'annunzio al popolo di tale scomunica venne solennemente dato il giorno 8 aprile 1324 che era di domenica.

Interessi e cronache provinciali

Sacile, 7 — Per la tramvia Sacile-Vittorio-Cornuda. — *Oggi a Treviso nei* locali della Camera di commercio, si riunì il comitato per il tram pedemontano Sacile Cordignano Vittorio-Follina-Pieve di Soligo Cornuda.

Presiedeva l'adunanza il cav. uff. Antonio Prandini sindaco di Follina, erano presenti l'ing. co. Ezio Bellavitis, l'avv. Bernardi, l'avv. cav. Boschieri, il co. Battaglia, l'ing. Francesco Trojer, il cav. Pizzolotto e il segretario signor Doles.

Il comitato convenne nell'idea che la *Sacile-Cornuda sia di facile* attuazione e votò il seguente ordine del giorno: «Il Comitato, udite le comunicazioni del presidente e dopo viva discussione, sentito che *gli ingegneri conte Ezio* Bellavitis e Francesco Trojer sono disposti a continuare le loro pratiche per la compilazione di un progetto sommario tecnico e finanziario, conferma loro il mandato perchè entro il settembre p. v. presentino il loro lavoro, il quale dovrà essere coordinato con quanto si propone di fare il Comitato del tram Astico-Piave, riferendosi a quanto precedentemente venne stabilito relativamente alle spese. Incarica in pari tempo senza alcun impegno il Presidente a fare delle *trattative* colla Società del Cellina o con qualunque altra Società che possa presentare delle proposte convenienti nei riguardi della forza motrice».

E noi ci auguriamo che *presto questo* progetto sia attuato, per il grande utile che ne risentirebbe il nostro paese.

Cividale, 8 — Assemblea. — I componenti la Società del teatro Ristori sono convocati in assemblea ordinaria per lunedì 13 corr. mese, ore 11 ant. nella sala del teatro per *lo svolgimento* del seguente ordine del giorno:

1. Lettura della relazione della Presidenza.
2. Lettura del rendiconto della gestione.
3. Nomina dei revisori del rendiconto.
4. Nomina della Presidenza.

L'adunanza è valida con qualunque numero di soci.

Palazzolo dello Stella, 7 — **Attenti alle armi** — Un triste caso accidentale produsse l'altro ieri in paese una dolorosa impressione.

Il quindicenne Gregorato Antonio andò in casa della giovane Fabbro Marsilia d'anni 25 per salutarla.

Parlando del più e del meno allegramente, il Gregorato ad un momento staccò da una parete un fucile che credeva scarico.

Sempre scherzando, puntò l'arma contro la ragazza e finse di tirare.

Il grilletto scattò e la povera Marsilia cadde colpita.

Al colpo accorse gente e sollevata la giovane la adagiarono svenuta sul suo letto nel mentre il Gregorato indebitto fuggiva.

Chiamati d'urgenza i medici di Palazzolo e Precenicco riscontrarono alla povera Fabbro una grave ferita alla gamba destra, che fa temere più gravi complicazioni.

Suttrio, 8. — **In pericolo d'abbruciare.** — La piccola Vazzalino Giuseppina d'anni 6 era intenta ieri a fare la lezione di scuola.

Era forse troppo vicina al focolare, ed una favilla di fuoco la investì e le comunicò il fumo alle vesti.

Accortasi però subito la piccina spaventata corse fuori nel cortile, quando già le fiamme cominciavano ad avvolgerla, gridando al soccorso.

Due ragazze che si trovavano là per fortuna accorsero e poterono spegnere il fuoco che in breve avrebbe potuto bruciare la povera Giuseppina.

La mano e la gamba destra ebbero lievi ustioni, ma lo spavento grande.

Sciopero stovigliai pordenonesi

Pordenone 7 (sera).

Molte furono le pratiche oggi fatte per comporre lo sciopero, scoppiato nella fabbrica della Ditta Galvani; ma a nulla *riuscirono*.

Questo fatto congiunto alle spiegazioni che dello sciopero diede la Lega degli stovigliai, rileva che molto più forti dovevano essere le ragioni che trassero alla grave decisione di quello che al primo momento sembrasse.

Infatti non è in giuoco una multa di cent. 25 ma la responsabilità di un atto odioso od arbitrario compiuto da un assistente della fabbrica.

Il segretario della Camera del Lavoro si fece in quattro per raggiungere la *conciliazione*: ma tutti i suoi sforzi s'infransero contro la determinazione del cav. Luciano Galvani che rifiutò di trattare con qualsiasi rappresentanza della Lega.

Il contegno degli stovigliai è ammirevole: non un grido, non una minaccia.

Tennero nella giornata tre assemblee: niuno degli inscritti vi mancò e tutti espressero con la massima calma le loro idee, affermando soprattutto l'obbligo della solidarietà.

Nell'ultima assemblea della sera si nominava una commissione dello sciopero, composta di sette membri.

La commissione siede in permanenza al circolo socialista.

Domani in ambiente da destinarsi la Lega terrà un grande comizio per ispiegare alla cittadinanza i motivi dello sciopero.

All'invito della *Lega uniamo il nostro* perchè i cittadini accorrano al comizio e si rendano giudici della vertenza.

L'ARRESTO DI UN BRUTO

A Maiano di S. Daniele venne ieri arrestato certo Candusso, sessantenne, per incesto con la propria figlia.

Per gli emigranti.

La Società per la protezione degli emigranti italiani a Nuova York informa che molti emigranti italiani diretti agli Stati Uniti, pure avendo colà parenti ed amici e conoscendo l'indirizzo, tralasciano di dichiarare queste circostanze alle autorità americane del porto di *sbarco*, ed anzi interrogati dalle autorità medesime se abbiano ivi parenti od amici che possano loro servire di guida o di aiuto, rispondono negativamente *per timore di essere considerati* emigranti sotto contratto di lavoro e di essere, come tali, respinti, a sensi della legge americana.

E' quindi opportuno avvertire gli emigranti che vi è differenza per colui che emigra agli Stati Uniti per raggiungere il parente o l'amico e che lo aiuterà a trovare un'occupazione, e colui che vi si reca già fornito di un contratto di lavoro, e che queste circostanze dichiarate liberamente anzichè nuocere, faciliteranno lo sbarco.

CURIOSITÀ

Il giornale dei mendicanti

C'è a Parigi, fra le tante centinaia di giornali per professionisti, per industriali per operai, un giornale particolarmente interessante, che vede la luce in un gran numero di copie e che si vende anche a un prezzo abbastanza caro; venti centesimi al numero.

Sembrerebbe, alle prime, che un giornale così caro, dovesse essere fatto per i signori; invece no, è proprio, il contrario: è un giornale fatto per i mendicanti.

Il giornale contiene degli interessanti *articoli di fondo sul miglior* modo di mendicare, di eccitare l'attenzione e la pietà dei passanti, poi contiene molti avvisi, che sono pagati una tariffa abbastanza alta, e *sono circa stilizzati* così:

«Si ricerca un cieco, per lo meno di un occhio, per un punto vantaggioso in provincia» oppure: «Uno zoppo può guadagnare 3 o 4 franchi al giorno verso modesta provvigione» e simili.

L'ultima rubrica poi contiene un interessante calendario delle feste natalizie matrimoni, fidanzamenti, battesimi ecc., nelle case di noti benefattori col loro indirizzo e con una serie di consigli intorno all'ora ed al modo migliore per andar a chiedere l'elemosina.

Immagino che la relazione di questo bel periodico sarà composta dei più esperti tra i miserabili di professione, e che uno che non sia almeno cieco, di un occhio non sarà accettato nemeno quale *reporter*.

E penso che quando, *o se mai*, qualche povero, veramente povero, dovesse bussare all'uscio della redazione a chiedere la carità, il redattore gli offrirà in dono... un numero gratuito del giornale.

Su e giù per Udine.

La commemorazione di G. L. Pecile

(Continuazione e fine v. N. 82-83)

Come si era tanto occupato dei *Giardini d'infanzia e degli asili in città*, se ne occupò in un discorso in Senato, nel quale ricorrendo, anche questa volta, al raffronto con gli altri Stati, dimostrar, al paragone della *Francia* e della Germania, le quali miserevoli condizioni si trovi l'educazione dell'infanzia in Italia, esortando il Governo a provvedere. Così si occupò, e già l'ho detto, delle scuole elementari e della istruzione elementare, parlò in Senato istituendo pure un paragone con le condizioni in cui essa si trova nei paesi civili e dimostrando come malgrado l'obbligatorietà fino al 1893, l'otto per cento di coloro che per legge dovevano percorrere i tre corsi elementari, *raggiungessero in Italia il proscioglimento*.

Questa sua cura così costante per la educazione infantile e per l'istruzione elementare, corrisponde al voto ed al pensiero che esprimeva nello scritto del 1863. Ed a questo stesso pensiero corrisponde quanto Egli operò per gli istituti tecnici, per la educazione fisica, per la istruzione agraria.

Fondato, come ho detto, l'Istituto tecnico, sei anni dopo per miseri calcoli, lo si voleva chiudere, ma Egli insorse energicamente così che il tentativo rimase stornato.

Fu presso la Direzione, fino alla morte, rappresentante del Governo, e, se il nostro Istituto tecnico, sali in *molto pregio e vi si mantiene*, ciò si deve oltre che al molto merito di chi lo dirige e di coloro che vi professano, anche alla cura che Egli costantemente gli prestò. E con lo stesso zelo con cui si occupò dell'Istituto di Udine, si occupò della istituzione tecnica superiore per se stessa.

Quando il senatore Rossi voleva sostituire agli Istituti tecnici, come miglior mezzo di educazione, le scuole industriali superiori, Egli si oppose con un opuscolo pubblicato nel 1877 in cui confutava le accuse che agli Istituti tecnici si muovevano dimostrandone i pregi.

Nel 1886, nel 1895, nel 1894, nel *1896 sostenne le medesime* ragioni al Senato.

Egli pensava che gli istituti tecnici fossero meglio affidati alla direzione del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio e in un giorno solo, scrisse 53 lettere a tutti i direttori degli Istituti tecnici d'Italia per consultarne l'opinione, dei quali 44 gli risposero e questi, tranne 6, esitanti o contrari, tutti favorevoli alla sua proposta.

Cosicchè Egli inaspettatamente comparve dinanzi al Ministro in Senato con i risultati di questa sua inchiesta.

Svolgendo il tema degli Istituti tecnici, egli trattò pure dell'insegnamento classico. Non era avverso al classicismo, *ed in fondo alla* sua valigia molte volte portava con sè, come egli dice, qualche prediletto autore della classicità. Ma conformemente al suo concetto sui bisogni dell'età moderna e della Società nostra, Egli diceva: che la educazione classica tratteneva la fantasia dei giovani troppo lungamente lontana dalla realtà e che doveva essere riservata a pochi, che bisognava fornire la Nazione di tecnici, di industriali e di agronomi dei quali aveva e doveva avere crescente bisogno.

Questi concetti svolse poi in un buon opuscolo sul tema: «Classicismo e Agricoltura».

Se la ginnastica è obbligatoria in Italia, lo si deve pure al senatore Pecile. Ma quantunque obbligatoria, in molti luoghi essa non è effettivamente praticata e molto si deve alle sue cure se tra noi la legge trova un certo adeguato adempimento. Quanto Egli fece per l'educazione fisica e in atti ed in parole, ognuno può ricordare.

Egli appartenne a quella Commissione che col Reyer, con Pietro Gall, con Alberto Gamba preparò la riforma, della ginnastica in Italia.

Allorchè il senatore Todaro inalzò in Senato la bandiera dell'educazione fisica, e l'on. Celli propose alla Camera un ordine del giorno che fu accettato dal ministro Martini, perchè si affrettassero i relativi provvedimenti legislativi e regolamentari, il Ministero raccolse una Commissione composta dallo stesso senatore Todaro, dell'illustre prof. Angelo Mosso e del senatore Pecile.

Questa Commissione preparò i programmi, che non attuati ancora, costituiscono un provvido e sapiente ordinamento dell'educazione fisica in Italia.

Per la istruzione agraria combattè una lunga campagna della quale principalmente derivò che, minacciata ossia tante volte dalla *ricerca di economie* nel bilancio di Agricoltura Industria e commercio, passò a quello dell'Istruzione pubblica e fu in parte almeno resa obbligatoria. Questo fu l'assunto di molti suoi discorsi come quello del 12 dicembre 1892, quello del 22 giugno 1894.

Al Congresso degli agricoltori a Torino, dopo aver constatato come declinassero le sorti della nostra agricoltura che certamente non procede con la fortuna che ebbe altrove, rimproverava gli agricoltori italiani di cercare risorse nel dazio sui grani. E ripetendo al Senato, quello che aveva detto al Congresso e prima ancora come abbiamo visto alla Camera, diceva: che come possidente il dazio sui grani gli avrebbe giovato, ma che un simile aiuto lo ricusava. Se l'agricoltura, egli affermava, in Italia decade, gli è perchè difetta di capitale intellettuale.

Quando fosse stata provvista di questo elemento rigeneratore, avrebbe rifiorito.

E tutto descriveva un ordinamento per il quale doveva affidarsi al Ministero dell'Istruzione Pubblica l'insegnamento dell'economia. Il Ministero di agricoltura industria e commercio, non poteva corrispondere al bisogno. I suoi istituti speciali doveva fondarli e *mantenerli*, corredandogli di tutte le altre branche dell'insegnamento con enorme spesa cui non rispondeva l'effetto. Per generalizzare lo studio dell'agricoltura bisognava che il ministro dell'istruzione, lo istituisse l'insegnamento nelle scuole elementari, nelle scuole normali, negli istituti tecnici, vere, questi istituti, ed opportune sedi per la istruzione agraria. La quale principalmente si giova della scienze naturali e matematiche che ivi si insegnano e dove una cattedra aggiunta con poca spesa poteva fornire al bisogno.

Così per gli studi superiori, potevano servire le Università. E mentre combatteva gli Istituti *speciali* di Milano e di Portici, mostrando l'esempio di altri simili scuole superiori e speciali, che non avevano potuto reggere, propugnava la creazione di *cattedre agrarie* nei nostri principali atenei. Molti furono i discorsi in Senato in cui egli svolse questa tesi.

Durante la discussione dei bilanci di Agricoltura Industria e Commercio e dell'Istruzione Pubblica nel 1894, pronunciò ben 5 discorsi. Nel quali è notevole la conoscenza ch'Egli mostra degli ordinamenti agrari e scolastici, dell'Austria, della Germania, della Francia, del Belgio, dell'Olanda e dell'Inghilterra.

Tutta *questa* opera illuminata e costante, che va dall'educazione infantile, all'educazione fisica, tecnica, agli studi superiori, merita, io non esito a dirlo, che, insieme a quello del *Buoncompagni*, del Cadorna, dello Selopis e di pochi altri, il nome di L. G. Pecile, sia collocato nella breve schiera dei più benemeriti cultori dell'Istruzione Pubblica in Italia.

Signori,

Io ho finito.

Voi avete sentito come dopo essersi occupato a Udine dei bambini, del Patronato, parlasse degli asili in Parlamento; mentre, come tanto s'interessava del nostro Istituto Tecnico, difendeva la istituzione con gli scritti e nel Senato. Egli faceva delle conferenze in dialetto friulano ai contadini di Fagagna, poi provvede di soccorso un legato di suo zio, poi procacciava che venisse insegnata l'agraria nelle nostre scuole elementari, cercava venissero scelte le più adatte maestre, s'interessava di questo insegnamento nella nostra scuola normale e da questo modeste funzioni educative, saliva alla funzione economica nel congresso di Torino ed alla missione legislativa nei suoi discorsi al Senato.

E' questo un mirabile coordinamento.

Egli non agiva per subitanee suggestioni per fini a lungo meditati e perseguiti; e gli ostacoli non facevano che intensificare i propositi della sua volontà.

Così Egli intese il dovere sociale *che esercitò*; perciò la sua figura si eleva! — Egli ebbe sempre confidenza nelle virtù redentrici del popolo. I tempi nuovi notichè trovarlo impreparato, non fecero che *raggiungerlo*. Ecco come in seguito agli ultimi avvenimenti pubblici Egli potè trovarsi a capo dei nuovi venuti.

Egli lascia di se nella vita pubblica ed in pubbliche istituzioni molti monumenti imperituri, i quali, pare che domandino alla cittadinanza che restino pure colle e vigili le severe sembianze del loro cultore.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera alle ore 8.30 avrà luogo la lezione del prof. L. Prepin.

Argomento: *Sui vegetali.*

Il Consorzio Ledra Tagliamento avvisa che, a ragione dei *lavori di espurgo e di riparazione*, dal giorno 19 al 29 corr. verrà data l'asciutta ai canali del Consorzio stesso.

Solo se i lavori di manutenzione lo permetteranno il periodo di asciutta potrà essere abbreviato.

FRA MAESTRI

Una proposta onesta

Lessi con sommo stupore un articolo che mi riguarda, comparso sul *Friuli*, il 4 aprile c. a. Mi sono assunto *l'ingrato compito* di pacificatore; mi guarderò dunque di rispondere come dovrei al mio anonimo e garbato collega.

Il maestro aderente (non importa a che cosa) se che ho sempre sdegnato le personalità, ed ho sempre propugnato l'accordo fra l'Associazione magistrale friulana e la Sezione di S. Daniele. Se non avvenne l'accordo la colpa non è mia, nè tutta dei colleghi di S. Daniele.

Lasciamo un po' da parte le personalità, ed occupiamoci un po' delle tendenze. Forse... *le personalità non sono estranee alle tendenze.*

L'articolo 8 del mio Statuto — il famoso articolo incriminato — mi sembra il più positivo e il meno nebuloso dei suoi confratelli.

Quell'articolo — mi si permetta di riprodurlo — dice: «La Federazione tende ad unire tutti i maestri della Provincia nei Congressi provinciali che avranno luogo, di norma, ogni due anni».

Che cosa strana, un accordo ogni due anni, e senza vincoli! Il *Friuli* afferma che un complesso di cause si oppongono all'effettuazione della mia proposta, o della mia idea, se non si vuol farle l'onore di chiamarla *proposta*. Io sono di parere contrario a quello del *Friuli*, perchè senza *quel complesso di cause*, non ci sarebbe bisogno della Federazione.

Alle diverse tendenze non intendo di fare imposizioni.

Nell'art. 6 del mio progetto di Statuto nego al Comitato federale — composto di elementi diversi — la facoltà di prendere disposizioni d'indole deliberativa, e *stabilisco che debba sottoporre le sue proposte ai Congressi.* Di più ancora, aggiungo: a tal uopo, il Comitato federale nominerà un relatore, ed *un secondo relatore per la minoranza*, se c'è il caso.

Evvia, sia sincero, egregio, *maestro aderente*: si finge di non comprendere perchè non si vuol comprendere. Il *pasticcio* è opera di chi vuol far trionfare le sue idee, ed imporre il silenzio agli avversari.

Cosa strana! I poveri maestri rurali, i *pesciolini piccoli*, devono marciare a destra ed a sinistra, come pare e piace ai... *pesci grandi*, sulla cui fermezza e coerenza ci sarebbe parecchio da dubitare.

Si faccia un confronto fra il Congresso di Pordenone e quello di Tolmezzo. Le tendenze manifestate nei due Congressi sono diametralmente opposte: nel primo si combattè a visiera scoperta contro le *spese improduttive* e per l'avocazione delle scuole allo Stato; nel secondo Congresso prevalse invece la tendenza *riformista*. La legge 19 febbraio 1903 n. 45 pare proprio fatta sulla falsariga della relazione presentata dal R. Ispettore Benedetti al Congresso di Tolmezzo.

La Sezione dei maestri iscritti alla Camera del Lavoro ha un sol punto comune coll'Ass. magistrale friulana; entrambi i Sodalizi riconoscono la necessità di far conoscere al popolo i bisogni della classe degli insegnanti. La differenza d'opinioni consiste in questo: la Camera del Lavoro è fedele alle deliberazioni del Congresso di Pordenone; l'Ass. mag. friulana segue invece l'indirizzo dell'Unione nazionale, ed è *corporativista*.

Soltanto dalle discussioni può scaturire la verità, la luce. Io vorrei che nel futuro Congresso tutti i maestri si trovassero d'accordo; perchè noi non dobbiamo occuparci soltanto dei nostri interessi, ma altresì degli interessi della scuola. Esiste una scuola francese, una scuola tedesca; ed anche il Friuli, che è *un'unità etnica*, deve avere una *scuola friulana*, a complemento della *scuola nazionale*. E' dunque anche una *necessità didattica* che c'impone la concordia... *ogni due anni*, art. 8.

Io non desidero l'unione per l'unione, perchè in tutte le azioni della mia vita mi guarderò sempre di cadere nella metafisica. Le idee della Sezione della Camera del Lavoro sono fede le mie, ma sono convinto che a nulla si approda senza l'unione. E ciò io non lo sostengo da *oggi*, ma vo' ripetendolo da due anni sul *Friuli*. L'amico Mercatali ripeteva con me sulle colonne di questo giornale: «Maestri, lasciate da parte le questioni bizantine, unitevi».

Esistano pure le diverse tendenze; ma quanta strada non dobbiamo ancora fare insieme! L'attuale stato di cose è estremamente dannoso per la classe degl'insegnanti, ed in ciò tutti conveniamo.

Chi lavora onde perpetuare le discordie non tema nè le mie «finezze», nè le mie «sottigliezze».

L'unione da me desiderata è ben diversa da certe unioni apparenti, rose in permanenza dal tarlo della discordia. Il microbo della vanità rode il cuore degli ambiziosi, ed intanto i maestri

pagati a L. 1.80 al giorno aspettano... che si finisca di litigare.

Dico con franchezza il mio pensiero: io vorrei che lo Statuto della Sezione dei maestri iscritti alla Camera del Lavoro fosse accettato da tutti gl'insegnanti della Provincia.

Dalle nuvole — dove mi accusano trovarmi — m'accorgo che per ora ciò non è possibile, e dico a quelli che sono già scesi in terra: « pecore sparpagliate il lupo le mangia ».

S. Daniele, 5 aprile 1903.

CARLO COSMI.

L'Esposizione Internazionale di Venezia

Il verdetto della Giuria di accettazione

La Giuria di accettazione per la prossima Esposizione Internazionale ha ultimato i suoi lavori.

Furono presentate 963 opere, delle quali 628 pitture, 131 sculture, 137 acqueforti e disegni, 67 targhette.

Furono accettate 140 opere, delle quali 91 pitture, 23 sculture, 17 acqueforti e disegni, 9 targhette.

La percentuale delle opere ammesse è dunque del 15 per cento.

La Presidenza, accogliendo il verdetto della Giuria, deliberò nel tempo stesso di accordare una sala del Palazzo dell'Esposizione agli artisti più meritevoli fra quelli non accettati dalla Giuria, i quali diano il loro consenso, e incaricò di allestirla il Comitato ordinatore.

Il verdetto emesso sembra a tutti eccessivamente sereno.

La lotta contro la pellagra

Le locande sanitarie

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero della Rivista Pellagrologica Italiana, organo bimestrale del Comitato Permanente interprovinciale contro la pellagra e delle commissioni pellagrologiche del Regno.

Eccone il sommario:

Un pellagrologo piemontese nel secolo XVIII (dott. G. Antonini). — *Il dazio doganale sul grano e la profilassi della pellagra* (prof. E. Fornasari di Verce). — *L'alimentazione maidica nelle provincie venete* (dott. G. Montini). — *Relazione della Commissione Provinciale di Firenze per lo studio dei provvedimenti contro la pellagra.* — *Notizie dalle provincie:* Ascoli Piceno, Firenze, Mantova, Parma, Pesaro, Treviso, Udine. — *Bibliografia* Commissione provinciale contro la pellagra di Forlì - Le locande sanitarie nel 1902. — Prof. C. Ceni. Nuove ricerche sullo sviluppo degli aspergilli in rapporto colla pellagra. — Dott. C. Ceni e C. Besta. Sulla presenza di ifomiceti nelle prime vie respiratorie di animali sani. — Prof. E. Maragliano. Dalle attualità scientifiche nella Gazzetta degli ospedali. — *Varietà:* Regolamento per l'applicazione della legge contro la pellagra. — Congresso Internazionale d'agricoltura. — I terreni incolti in Italia. — La premiazione nel Concorso degli essiccatoi da granoturco. — La diminuzione del prezzo del sale. — Resoconto della Rivista pellagrologica italiana 1902.

Nei riguardi della nostra Provincia vi troviamo le seguenti interessanti notizie statistiche, che crediamo opportuno riprodurre:

***

Nel 1902, a cura della Commissione provinciale, funzionarono per 40 giorni in primavera e per 30 in autunno *19 locande sanitarie* nei seguenti comuni:

Anni 1897 - 98 - 99 - 1900 - 901 - 902

S. Daniele — Villanova — S. Giorgio della Richinvelda — Pordenone — Cividale:

Anni 1898 - 99 - 1900 - 901 - 902

S. Vito al Tagliamento — Latisana — Fiume di Pordenone — Marsure — Aviano — Chions:

Anni 1898 - 99 - 1900 - 901 - 902

Gonars — Pravisdomini — Palazzolo dello Stella — Ronchi di Latisana — Sesto al Reghena:

Anni 1900 - 1901 - 1902

Valvasone:

1902 — Talmassons — Rivignano.

Gli ammessi e gli esiti così si riassumono nel seguente prospetto:

Periodo primaverile. — Pellagrosi ammessi: uomini 170, donne 352; totale giornate di presenza 20,509. Esito della cura: guariti 61, grandemente migliorati 248, mediocremente migliorati 156, stazionari 57.

Periodo autunnale. — Pellagrosi ammessi: 155, donne 310, totale 465: totale giornate di presenza 13,935. Esito della cura: guariti 64, grandemente migliorati 197, mediocremente migliorati 157, stazionari 47.

Somministrarono cibo a *60* pellagrosi le *Cucine Economiche* nei comuni di: San Daniele — Gonars — Cividale — San Giorgio di Nogaro.

Inviarono *12* pellagrosi al *Pellagrosario di Mogliano Veneto* i comuni di: Caneva — Castelnuovo — Remanzacco — Rive d'Arcano — S. Giovanni di Manzano — Bicinicco — Cisernis — Moggio.

Come già si ebbe a fare nel 1901, anche nel decorso anno *si distribuì tre volte per settimana* in vari comuni il *pane* ai pellagrosi di primo stadio, con l'obbligo imposto alle Commissioni comunali di controllare che la consumazione si verifichi, a solo favore del pellagroso.

Tale distribuzione di pane si effettuò nei comuni di: Caneva di Sacile — S. Giorgio della Richinvelda — Martignacco — S. Vito al Tagliamento — Polcenigo — Tricesimo — Latisana; si somministrarono a *134* pellagrosi complessivamente Kg *6245* di pane.

La Commissione ha in proposito di diffondere questa forma di sussidio ai pellagrosi, specialmente nei comuni dove funzionano le locande sanitarie, allo scopo d'integrare così la cura raggiunta con le medesime.

Le spese incontrate dalla Commissione durante il 1902 si riassumono come segue:

Amministraz., stampa, sopraluoghi ecc.	L.	506.06
Pellagrosario Mogliano Veneto	»	401 40
Locande sanitarie (3/5 della spesa)	»	9522.06
Somministrazione di pane ai pellagrosi	»	1131.81
Sussidi a Cucine economiche per alimentazione dei pellagrosi	»	2684 18
Sussidi a forni rurali	»	100 —
Complessivamente	L.	14346 51

Come vedesi l'operosità della nostra Commissione provinciale fu veramente rilevante e merita il nostro plauso, assieme all'augurio che risultati ancor maggiori la benefica sua opera possa dare per l'avvenire.

ASSOCIAZIONI.

Società operaia generale

Ieri sera si riunì il Consiglio sotto la presidenza di G. E. Seitz.

Erano presenti: Lazzarini, Vendruscolo, Fabris, Albini, Rocco, Zuliani, Candelaresi, Facchini, Quargnolo, Filipponi, Madrassi, Barei, Del Negro, Tonini, Boer, Calligaris, Della Rossa, Sponghia e Zugolo.

Dopo l'approvazione del verbale dell'adunanza precedente viene data lettura del parere emesso dagli arbitri della Società in merito all'ultima Assemblea, sua convocazione e deliberato.

Il Presidente comunica le dimissioni pervenute *per iscritto dei consiglieri* Sendresen, Florit, Fornasir e Michelazzi

Vendruscolo dichiara di rassegnare lui pure le dimissioni non sembrandogli conveniente nè dignitoso restare in carica dopo il voto dell'ultima assemblea, per quanto questa dagli arbitri sia stata invalidata.

Analoga dichiarazione fece anche Facchini Napoleone.

Il Consiglio prese atto delle dimissioni tutte.

Nella votazione delle cariche risultarono eletti: a vice-Presidente: Zuliani Plinio; e a direttori: Fabbris Giuseppe, Lazzarini Alfredo e Tonini Gabriele.

Venne *comunicato al Consiglio* l'elargizione di lire 500 fatta, a favore della Società, dal Consiglio d'amministrazione delle Ferriere.

Nel prenderne atto si vota un ringraziamento speciale.

Vennero quindi ammessi nuovi soci, e l'adunanza si sciolse.

Per il telefono Udine-Treviso

Riunione rimandata.

Era indetta per ieri mattina una riunione alla Camera di commercio, per la trattazione del problema importantissimo della linea telefonica Udine-Treviso, problema la cui soluzione si impone, data l'importanza commerciale che la reclamata linea ha per noi.

All'ultima ora però questa riunione venne rimandata al 23 aprile corrente alle ore 10.30 ant. pure nella sede *della Camera di Commercio*; ciò per desiderio del Presidente della Camera di commercio di Treviso e del presidente di quella Deputazione provinciale che ritenne opportuno d'interpellare previamente la Deputazione sull'argomento.

Borsaiuolo udinese a Trieste

Nel *Piccolo* di ieri troviamo:

L'ispettore degli agenti Schubert, passando domenica mattina con l'agente Cigoi per la via del Canale, s'imbattè in un ragazzo sui 16 anni, il cui tipo da lazzarone lo mise in sospetto, per cui lo pedinò. Dopo qualche minuto il funzionario vide il ragazzo avvicinarsi ad una fantesca e tentare d'introdurle una mano nella saccoccia della veste. Allora lo arrestò e lo condusse alla Polizia dove il borsaiuolo si qualificò per Pietro G., di 16 anni, da Udine. Egli si protestò innocente, ma, perquisito, fu trovato in possesso di parecchi biglietti del Monte di pietà di Udine, concernenti l'impegnata di catene e oriuoli d'oro e d'argento. Questa circostanza bastò ad illuminare l'impiegato il quale non esitò un istante a mandarlo in via Tigor. Il ragazzo era arrivato da Udine poche ore prima.

La settimana santa procede allietata da un trionfo di sole, che sembra quasi voler unire alla risurrezione di Cristo quella della natura.

E' terminata la cerimonia delle quarant'ore; nelle chiese si stanno allestendo i santi sepolcri.

E' *settimana* di pio raccoglimento per chi crede.

Domani le campane saranno imbavagliate e non torneranno a squillare che al *gloriam* di sabato, chè la morte del Messia, apostolo di fratellanza ed eguaglianza umana — quanto dissimili gli odierni suoi ministri! — vuole esclusa ogni giocondità profanatrice dai sacri riti.

Per chi crede son questi giorni di pio raccoglimento.

Per le facciate delle case. Il Municipio, oltre le già note circolari, ha cominciato a mandare ai proprietari di case gli inviti personali perchè provvedano nel più breve termine al restauro delle facciate.

E' bene ricordare che è obbligo dei proprietari stessi di far avvertito l'Ufficio Tecnico Municipale dei lavori che intendono di fare, precisando anche la tinta che useranno.

Siamo più che certi che i Cittadini non mancheranno di cooperare all'abbellimento delle *nostre* vie.

La visita alle abitazioni. La Commissione incaricata della visita delle case, per la compilazione di una statistica sulle abitazioni *operaie*, ha ultimati i suoi lavori.

L'agglomeramento massimo fu trovato in via Belloni, dove ben 52 persone sono confinate in 14 o 15 ambienti.

Altre deficienze gravi furono rilevate in via Cortazzis ed in via Cisis, specie nei riguardi dell'igiene.

La Relazione, frutto di questa diligente visita, sarà prossimamente ultimata. Ce ne occuperemo allora più diffusamente, data l'importanza del problema e la necessità della sua soluzione

Incerti di mestiere. Il giovane contadino Romanelli Umberto di anni 18, abitante in Suburbio Aquileia, stava ieri intento a riparare alcuni arnesi di ferro.

Una scheggia gli si conficcò nell'occhio destro producendogli una ferita abbastanza grave, *da dover ricorrere* alla medicazione in Ospedale.

Quivi i medici riscontrarono la ferita tale da riservare la prognosi. Temesi la perdita dell'occhio.

— Un'altra scheggia di ferro colpì ieri alla guancia l'operaio Deotti Sereno fu Isidoro, d'anni 44, mentre lavorava, e gli produsse una ferita lacero-contusa per la quale fu medicato al nostro Ospedale.

Ne avrà per 6 giorni.

PALCHI D'AFFITTARSI

Per l'affittanza dei palchi al Teatro Sociale:

1ª fila N 3 e 20 al prezzo di lire **8** per sera,

4ª fila N 11 a lire **4** per sera,

rivolgersi all'Ufficio dei legati Toppo e Tullio in Via Cavour N. 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

Ieri sera all'*Yvette* di P. Berton, teatro abbastanza affollato.

La Cammi fu interprete finissima nella parte sommamente difficile di *Yvette*, ottimamente assecondata dal Zoncada.

Questa sera si darà *Le Rozeno*.

Domani ultima recita con la serata d'onore di Cesare Dondini con *Loute* e *Misteri dell'anima*.

Teatro Minerva.

STAGIONE LIRICA

Pubblichiamo l'*elenco completo degli* artisti che interpreteranno le opere di S. Donizetti *Elesir d'Amore* e *Linda di Camounix* nell'imminente stagione Lirica al nostro Minerva: sig.e Crippa Emma, Manfredi Margherita, Maria Passeri; signori Brondi Alfredo, Barocchi Ettore, Parola Angelo, Tossari Gino.

Maestro concertatore e direttore di orchestra sig. A. Ferrari Pizzigoni.

Maestro sostituto e istruttore dei cori sig. A. Toscolini.

La prima rappresentazione dell'opera *Elisir d'amore* avrà luogo domenica 12 corr.

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.10	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.03	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.—	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.50	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.59
M. 14.31	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.2[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
8.—	18.25	19.4	18.10	19.25	—.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco